



Anno XVII

Numero 196 Agosto 2022

<https://www.faronotizie.it/>


## Dal green pass alla yellow card

*di Raffaele Miraglia*

Non ho mai avuto dubbi sul fatto di vaccinarmi contro il covid-19. Io sono un vero e proprio fan dei vaccini. Anni fa ne feci addirittura uno contro il parere del medico.


Sin dall'inizio ho pensato che il green pass fosse un certificato anche bello da esibire. Forse perché, da tempi ormai remoti, sono stato un fan sfegatato della yellow card, quel libricino giallo su cui vengono segnate le vaccinazioni, che hai fatto e che devi esibire alla frontiera di certi Paesi per poter entrare. Senza la yellow card non avrei visitato luoghi stupendi, non avrei incontrato gente che è stato un vero piacere conoscere, non avrei vissuto esperienze tra le migliori della mia vita. E, ora che il green pass è ormai tramontato, anche se il virus non s'è fermato, non vedo l'ora di ripartire con la yellow card in tasca o, più modernamente, nel cellulare.

Prima di intraprendere il mio primo viaggio in un paese escluso dalla lista di quelli del primo mondo mi feci semplicemente l'antitetanica e iniziai a prendere la profilassi antimalarica, che di fatto è una sorta di vaccino.



Già al secondo viaggio doveti munirmi del certificato internazionale delle vaccinazioni, quello che io chiamo la yellow card perché è una piccola tessera con la copertina gialla. In quell'occasione senza la certificazione di aver fatto il vaccino contro la febbre gialla non sarei potuto partire. E fu in quell'occasione che obbligai il medico a somministrarmi anche un vaccino che lui sconsigliava. Andavo in zone dove il colera era in agguato. Il sanitario mi sconsigliava la vaccinazione perché la protezione garantita era bassa, non più del 30%. Diceva: “Uno si fa il vaccino e pensa di essere protetto, così poi si scorda di adottare tutti quei comportamenti che sono la vera protezione dal colera”. Risposi che non doveva preoccuparsi, sarei stato attento. Aggiunsi che, però, la sfiga è sempre in agguato e che preferivo avere quel 30% di possibilità di evitarla.

Alcuni anni dopo mi trovavo in attesa della somministrazione di un altro vaccino, o di un richiamo, quando intervenni in una conversazione interessante. Una ragazza andava in Kenya e il medico le suggeriva di fare anche l'antitifica. Lei non voleva farla e ad un certo punto disse: “Non vado mica lì a bere l'acqua dei pozzi.” Mi sentii in dovere di intervenire. “Nessuno di noi si mette a bere l'acqua dei pozzi in Kenya. La sfiga è che piatti, bicchieri e posate con cui mangiamo e beviamo in Kenya sono tutti lavati con l'acqua dei pozzi. Bisogna sperare che ci abbiano aggiunto la dose sufficiente di disinfettante, ma non mi fiderei.” La ragazza mi guardò un po' indispettita e si piegò *obtorto collo* alla vaccinazione.



Nel frattempo, e anche dopo, il numero delle mie vaccinazioni e dei richiami era ed è aumentato esponenzialmente. Non parliamo poi delle innumerevoli pillole delle più varie antimalariche che ho ingurgitato. Una volta l'ho fatto per sei mesi di seguito. Figurarsi, dunque, se ho avuto qualche tentennamento quando si è aperta la campagna vaccinale contro il covid-19 e figurarsi se non aggiornerò la mia yellow card ora che si ricomincia a viaggiare.